

reggio 15

NOTIZIE

Corgi castrista

È rientrato a Cuba, dopo una permanenza di alcune settimane, su invito del Governo Rivoluzionario, il prof. Corgi.

Prima di lasciare l'Avana, Corgi ha indirizzato a Fidel Castro il seguente telegramma: «Antes de partir por segunda vez de Cuba para volver a Italia, desseo saludar a Usted y al pueblo cubano en el exilio y al inmenso exterior que está resuscitando por del desmorlo de la Revolución. La realidad de la Revolución cubana es un hecho histórico definido: la Revolución avanza con la inteligencia, el coraje y la creatividad de las nuevas generaciones. Esta es mi constatación. A Usted y al pueblo cubano todas mis felicitaciones mientras Le confirmo mi convicción sincera a su sociedad para profundizar y extender el dialogo entre cristianos y marxistas sobre el plano de una historicidad antagónica de una comune acción revolucionaria por la justicia, la libertad y la dignidad de todos los pueblos».

Durante la sua permanenza a Cuba, Corgi ha avuto molti incontri con membri del governo cubano, del Comitato centrale del P.C.C., nonché con i responsabili della D.T.C. (organizzazione dei giovani), all'età della Juventud ex Isola del Pinar, ha visitato molti «campesinatos» di giovani impegnati in un imponente lavoro di sviluppo agricolo.

Il 6 gennaio ha partecipato con la madre di Padre Camillo Torres all'inaugurazione fatta da Fidel Castro della scuola intitolata al figlio. Alla signora Restrepo Torres, Corgi ha consegnato una copia del libro su

Camillo Torres edita da «Cultura» di Firenze, a nome degli amici italiani. All'incarico di Nunziatura Apostolica, Mons. Zacchi, ha consegnato a nome dell'editore «Religioni oggi» e del collaboratore di «Adista», una copia del volume «Il cardinale contestato» al Direttore dell'Istituto Cubano del libro.

Licenziamenti in municipio

Si è registrato in queste ultime settimane negli ambienti del Municipio un particolare clima di tensione e di fermento: le cause risalgono a parecchio tempo fa, ma ciò che ha determinato tale evidente stato di eccitazione è la nuova forma di lotta adottata solo recentemente, in seguito appunto ai nuovi sviluppi della situazione.

Secondo un'ordinanza ministeriale non sarebbero state approvate dalle autorità competenti assunzioni di impiegati comunali avvertiti dopo il 31-12-1985, ed i posti in organico restati vacanti sarebbero stati coperti dai vari attuali avventiti (circa 40).

Ci troveremo coal di fronte ad una progressiva diminuzione dei dipendenti comunali, nonostante il continuo incremento demografico della nostra città. Ultimamente 5 persone, grazie anche all'atteggiamento del prefetto, si sarebbero trovate prescose licenziate, ed è a questo punto che l'indignazione è esplosa. Immediatamente, e questo venerdì 31 Gennaio, i dipendenti comunali si autoconvocarono in assemblee generative, cosa insolita e nuova, dato che fino ad ora ogni lotta rivendicativa veniva demandata ai sindacati. Ora il problema non toccava solo i 5 direttamente in causa, ma investiva l'intero rapporto comunale, che si sarebbe trovato entro breve tempo a dover affrontare un lavoro doppio con il personale licenziato. La lotta veniva ora condotta da tutti gli interessati con piena coscienza e diretta partecipazione: l'assemblea emanava come organo specifico di lotta un comitato di agitazione, indicava una manifestazione di piazza per sabato 1° Febbraio e si autoricambiava per lunedì 3.

L'atteggiamento del sindacato, specificamente della C.I.R.S. e U.I.L. di fronte a tale tipo di lotta che non rientrava nella loro logica burocratica fondata solo su criteri rappresentativi, era di netta ostilità. C.I.S.L. e U.I.L. oltre ad astenersi dal partecipare ufficialmente alle assemblee non convocato da loro, oltre a denunciare una tanto pacifica ed ormai rituale strumentalizzazione della lotta, scendevano ad un vero e proprio ricatto, soppesando le trattative a livello nazionale fino

SITUAZIONE

IL SEGNO DEI TEMPI

Poco prima del Congresso Nazionale del Partito Liberale molti cittadini reggiani si sono visti recitare una lettera a stampa del Segretario Provinciale Camurati contenente una specie di programma politico scritto tuttavia con un linguaggio che avrà fatto strabuzzare gli occhi e provocato le palpitazioni a non pochi dei tradizionali seguaci della clientela dell'on. Ferioli. Un linguaggio quasi da contestatore, in ogni caso irto di neologismi complicati, tecnologici, più adatti a una «testa d'uovo» kennediana che alla blanda retorica conservatrice del liberalismo di casa nostra.

E' un segno dei tempi che a tale exploit abbia seguito la solenne trombatura dell'on. Ferioli che da vice-Segretario nazionale è stato «elevato» all'incarico del tutto simbolico di vice-Presidente?

Vorremmo sperarlo perché per quanto lontani dalla problematica della destra non possiamo non essere sensibili al fatto che qualcuno da quelle parti cominci a pensare.

A pensare e forse ad agire, affrontando in qualche modo il dibattito delle idee e sostituendo alla diffusa angosciosa di tutto ciò che appartiene al passato il tentativo di cimentarsi con il problema di oggi e di domani.

Non c'è però da essere ottimisti. Gli atteggiamenti concreti della destra in tutte le sue molteplici sfumature non solo liberali ma anche missine e socialdemocratiche non sembrano mutare. Vi è un gruppo di aspiranti squadristi che da tempo infastidisce la città e non vi è dubbio che le protestazioni e gli incoraggiamenti più o meno palesi vengono dall'alto.

Non è questo un fatto che in sé preoccupi, ma è un sintomo non trascurabile.

Poi vi è un rancore sordo, una rabbia, che pervade numerosi ambienti, quelli degli uomini che contano, nell'industria come nelle banche, nella burocrazia e altrove, che si esprime nella volontà tenace di opporre alle novità dei giovani che contestano e alle parole troppo libere una repressione dura anche se formalmente corretta. Così ecco che un illustre parlamentare della destra si mette in giro perché industrie ed aziende non cedano più la loro pubblicità a questo giornale. Sempre in omaggio alla libertà di stampa un giornalista viene licenziato dal «Resto del Carlino» e lo stesso giornale tace e censura le notizie che possono fare dispiacere ad un altro deputato, di centro-sinistra questa volta, ma per noi ugualmente partecipe del costume politico e delle aspirazioni ideali dell'altro di cui prima parlavamo.

Cosa dire poi della sentenza che ha colpito questo giornale ed un suo collaboratore?

Cosa dire della denuncia degli studenti dell'IPSIA? Cosa dire della incriminazione di un gruppo di antifascisti colpevoli di essere stati aggrediti da una squadrista? Il linguaggio tecnologico di Camurati, il calore con cui una parte del P.S.I. bello il conservatorismo dell'altra parte non possono far dimenticare il volto bilioso ed intollerante, cinico e crudele della grande destra che cerca in ogni modo di trovare la strada della rivincita, che difende con i denti il diritto di farsi in pace i propri affari. La sinistra reggina forte e maggioritaria non potrà lasciare senza una risposta la rabbia della destra.

F.

a che non si fosse sciolto il comitato di agitazione e non fosse cessata ogni manifestazione non promossa da loro. Sembra perfino, a quanto dice il prefetto, che un dissenso della C.C.I.S.L. abbia approvato il licenziamento dei 5 dipendenti in quanto coprivano posti superflui.

Teoria e pratica della d. c.

La D.C. ha votato in Consiglio comunale a favore del programma di pubblicazione dei trasporti, che prevede come primo passo la trasformazione del C.C.P.R. in società per azioni e conseguente acquisto del pacchetto azionario da parte degli enti locali. E' un fatto certamente positivo, che attesta almeno buone intenzioni. Ma siamo nell'ambito di programmi a lunga scadenza.

Quando si è trattato di assumere provvedimenti immediati a favore degli studenti (rimborso di parte delle spese di viaggio in corriera), il gruppo democristiano della Provincia si è astenuto. Non vorremmo che si verificasse ancora una volta il vezzo classico del partito clericale: d'accordo in teoria (programmi, raccomandazioni ecc.), non d'accordo in pratica (misure concrete e immediate).

Ma non bisogna eccedere in pretese post-conciliari. La sua attività, comunque, ha avuto inizio molto prima che Giovanni XXIII manifestasse l'intenzione di convocare il Concilio Vaticano II. Alla metà degli anni '50, infatti, don Dino si gettò corpo ed anima alla costruzione della chiesa di Regina Pacis; in un quartiere essenzialmente popolare, gli fu estremamente difficile reperire fondi per cui la costruzione dell'edificio richiese parecchio tempo e molti sacrifici. E non si può dire che don Dino non ne abbia fatti, se è vero che ogni tanto portava nelle scuole in cui insegnava ricordi e oggetti religiosi vari che i suoi bravi alunni spesso acquistavano. Alla fine la chiesa ebbe il suo tetto e chintore avrebbe detto che don Dino si sarebbe riposato un po'. Ma l'instancabile, dinamico prete non era soddisfatto. Il «boom» economico e il crescente sviluppo della civiltà dei consumi modificavano notevolmente e continuamente abitudini, costumi e mentalità della popolazione.

Biognava adeguarsi, stare al passo coi tempi, creare nuove strutture per i giovani che manifestavano tendenze o orientamenti nuovi. Ormai non bastavano più né il campo da calcio né il cinema dell'oratorio. I ragazzi delle case popolari di Balsinza e quelli del Gattigato giocavano sempre meno al pallone e

andavano sempre più spesso nelle sale da ballo o in quelle cinematografiche del centro. Il campo dietro la chiesa vedeva sorgere ai suoi lati ogni giorno nuovi edifici. A don Dino dava probabilmente molto fastidio veder quel pezzo pieno di verde ed di buche divenuto ormai improduttivo e quasi ridicolo fra tante case. Ci rimuginò sopra un bel po'; poi si decise. Telefonò al vescovo, gli chiese di essere ricevuto. Alla fine si trovarono d'accordo: il terreno venne rivoltato, e alterna pellicole eschivatiane commerciali con altre di livello culturale più alto.

In collaborazione con un'altra organizzazione cattolica, il Centro Studi Cinematografici, ha deciso di dedicare il mercoledì e il venerdì di ogni settimana al cinema. Così oggi è possibile vedere al Capitol films come «La Chinoise» di Godard, «Grazie zia» di Samperi, «Pelle di donna», «Il 19° uomo». Ormai fa concorrenza aperta alle grosse sale cinematografiche del centro cittadino, anche per la politica dei prezzi, che don Dino cerca di tenere su valori molto bassi.

Egli inoltre non esita a scendere in lizza con gli altri cinematografici anche sul piano della pubblicità, come dimostra l'inserto fatto anche sulle e stendere e che escono nei giorni di Natale. In questo modo, don Fontanesi riesce, ogni lunedì, a portare al Banco S. Prospero una ventata di biglietti da mille e moltissimi monete da cento e da cinquanta.

Certo non solo le monetine caratterizzano i rapporti fra don Dino e la banca cattolica, perché il prete di Regina Pacis riesce ad avere fra le mani anche banconote assai più robuste, sia per le quotazioni che, forse grazie alla sua abile oratoria (avuta in eredità dallo zio, monsignor Tesauri), provano abbondanti, sia per la complicità e l'estensione che tali attività inevitabilmente comportano.

Le «grandi manovre» di don

A REGINA PACIS CINEMA... PRO NOBIS

Don Dino Fontanesi ha fatto della parrocchia un centro di svago e divertimento - Concorrenza ai professionisti dell'organizzazione dello spettacolo

Piuttosto alto, ben messo, eccellente buongustaio, don Dino Fontanesi da prima vita, l'impressione di essere il solito prete che dice la messa alla domenica, fa il catechismo ai ragazzi, organizza qualche gita parrocchiale e poco più. Il suo volto non porta nessuna traccia del tormento e dei fermenti che palpitano in questi tempi turbano parecchi membri della chiesa, soprattutto quelli delle «zone basse» delle gerarchie ecclesiastiche. Eppure questo personaggio, che da qualche mese indossa senza molta disinvoltura il «clergy-men», nasconde una vitalità incredibile, una «smania» di fare in tutto degna di un prete post-conciliare. La sua attività, comunque, ha avuto inizio molto prima che Giovanni XXIII manifestasse l'intenzione di convocare il Concilio Vaticano II. Alla metà degli anni '50, infatti, don Dino si gettò corpo ed anima alla costruzione della chiesa di Regina Pacis; in un quartiere essenzialmente popolare, gli fu estremamente difficile reperire fondi per cui la costruzione dell'edificio richiese parecchio tempo e molti sacrifici. E non si può dire che don Dino non ne abbia fatti, se è vero che ogni tanto portava nelle scuole in cui insegnava ricordi e oggetti religiosi vari che i suoi bravi alunni spesso acquistavano. Alla fine la chiesa ebbe il suo tetto e chintore avrebbe detto che don Dino si sarebbe riposato un po'. Ma l'instancabile, dinamico prete non era soddisfatto. Il «boom» economico e il crescente sviluppo della civiltà dei consumi modificavano notevolmente e continuamente abitudini, costumi e mentalità della popolazione.

Biognava adeguarsi, stare al passo coi tempi, creare nuove strutture per i giovani che manifestavano tendenze o orientamenti nuovi. Ormai non bastavano più né il campo da calcio né il cinema dell'oratorio. I ragazzi delle case popolari di Balsinza e quelli del Gattigato giocavano sempre meno al pallone e andavano sempre più spesso nelle sale da ballo o in quelle cinematografiche del centro. Il campo dietro la chiesa vedeva sorgere ai suoi lati ogni giorno nuovi edifici. A don Dino dava probabilmente molto fastidio veder quel pezzo pieno di verde ed di buche divenuto ormai improduttivo e quasi ridicolo fra tante case. Ci rimuginò sopra un bel po'; poi si decise. Telefonò al vescovo, gli chiese di essere ricevuto. Alla fine si trovarono d'accordo: il terreno venne rivoltato, e alterna pellicole eschivatiane commerciali con altre di livello culturale più alto.

In collaborazione con un'altra organizzazione cattolica, il Centro Studi Cinematografici, ha deciso di dedicare il mercoledì e il venerdì di ogni settimana al cinema. Così oggi è possibile vedere al Capitol films come «La Chinoise» di Godard, «Grazie zia» di Samperi, «Pelle di donna», «Il 19° uomo». Ormai fa concorrenza aperta alle grosse sale cinematografiche del centro cittadino, anche per la politica dei prezzi, che don Dino cerca di tenere su valori molto bassi.

Egli inoltre non esita a scendere in lizza con gli altri cinematografici anche sul piano della pubblicità, come dimostra l'inserto fatto anche sulle e stendere e che escono nei giorni di Natale. In questo modo, don Fontanesi riesce, ogni lunedì, a portare al Banco S. Prospero una ventata di biglietti da mille e moltissimi monete da cento e da cinquanta.

Certo non solo le monetine caratterizzano i rapporti fra don Dino e la banca cattolica, perché il prete di Regina Pacis riesce ad avere fra le mani anche banconote assai più robuste, sia per le quotazioni che, forse grazie alla sua abile oratoria (avuta in eredità dallo zio, monsignor Tesauri), provano abbondanti, sia per la complicità e l'estensione che tali attività inevitabilmente comportano.

Le «grandi manovre» di don

diocesano «La Rocca», e alcune manifestazioni volute da esponenti del partito cattolico. Per quello che riguarda poi la programmazione dei films, il parroco di Regina Pacis fa mostra di una particolare autonomia. Rinuncia completamente alle proiezioni di pellicole scadenti come quelle che avvenivano prima nel piccolo oratorio annesso alla chiesa, non vuole più films con Claudio Villa e Luciano Tuoli. Scarta la possibilità di proiettare films solo per bambini, e alterna pellicole eschivatiane commerciali con altre di livello culturale più alto.

In collaborazione con un'altra organizzazione cattolica, il Centro Studi Cinematografici, ha deciso di dedicare il mercoledì e il venerdì di ogni settimana al cinema. Così oggi è possibile vedere al Capitol films come «La Chinoise» di Godard, «Grazie zia» di Samperi, «Pelle di donna», «Il 19° uomo». Ormai fa concorrenza aperta alle grosse sale cinematografiche del centro cittadino, anche per la politica dei prezzi, che don Dino cerca di tenere su valori molto bassi.

Egli inoltre non esita a scendere in lizza con gli altri cinematografici anche sul piano della pubblicità, come dimostra l'inserto fatto anche sulle e stendere e che escono nei giorni di Natale. In questo modo, don Fontanesi riesce, ogni lunedì, a portare al Banco S. Prospero una ventata di biglietti da mille e moltissimi monete da cento e da cinquanta.

Certo non solo le monetine caratterizzano i rapporti fra don Dino e la banca cattolica, perché il prete di Regina Pacis riesce ad avere fra le mani anche banconote assai più robuste, sia per le quotazioni che, forse grazie alla sua abile oratoria (avuta in eredità dallo zio, monsignor Tesauri), provano abbondanti, sia per la complicità e l'estensione che tali attività inevitabilmente comportano.

Le «grandi manovre» di don

diocesano «La Rocca», e alcune manifestazioni volute da esponenti del partito cattolico. Per quello che riguarda poi la programmazione dei films, il parroco di Regina Pacis fa mostra di una particolare autonomia. Rinuncia completamente alle proiezioni di pellicole scadenti come quelle che avvenivano prima nel piccolo oratorio annesso alla chiesa, non vuole più films con Claudio Villa e Luciano Tuoli. Scarta la possibilità di proiettare films solo per bambini, e alterna pellicole eschivatiane commerciali con altre di livello culturale più alto.

In collaborazione con un'altra organizzazione cattolica, il Centro Studi Cinematografici, ha deciso di dedicare il mercoledì e il venerdì di ogni settimana al cinema. Così oggi è possibile vedere al Capitol films come «La Chinoise» di Godard, «Grazie zia» di Samperi, «Pelle di donna», «Il 19° uomo». Ormai fa concorrenza aperta alle grosse sale cinematografiche del centro cittadino, anche per la politica dei prezzi, che don Dino cerca di tenere su valori molto bassi.

Egli inoltre non esita a scendere in lizza con gli altri cinematografici anche sul piano della pubblicità, come dimostra l'inserto fatto anche sulle e stendere e che escono nei giorni di Natale. In questo modo, don Fontanesi riesce, ogni lunedì, a portare al Banco S. Prospero una ventata di biglietti da mille e moltissimi monete da cento e da cinquanta.

Certo non solo le monetine caratterizzano i rapporti fra don Dino e la banca cattolica, perché il prete di Regina Pacis riesce ad avere fra le mani anche banconote assai più robuste, sia per le quotazioni che, forse grazie alla sua abile oratoria (avuta in eredità dallo zio, monsignor Tesauri), provano abbondanti, sia per la complicità e l'estensione che tali attività inevitabilmente comportano.

Le «grandi manovre» di don



DON DINO FONTANESI

Fontanesi, inoltre, mettono in ombra tutti gli sforzi compiuti da altri preti e soprattutto ridimensionano di fatto il cinema suscitato tempo fa dalle iniziative di un altro parroco, quello di S. Stefano, don Morini, il quale rinnovò tutti gli ambienti della sua parrocchia, spendendo decine di milioni per strati acquisti come quello di mobili e suppellettili svedesi e di un impianto stereofonico di alta qualità ma molto poco produttivo.

Anche una partita di tennis nel campo parrocchiale di Regina Pacis è diventata accessibile, per i prezzi, a coloro che non hanno le 400 mila lire che occorrono per entrare al circolo dei Canali.

Don Dino, però, non si dedica soltanto a queste cose, gli abbastanza faticose, ma si pone il problema di come utilizzare le sale rimaste libere all'interno del

l'edificio attaccato alla chiesa. Fra le tante soluzioni, accetta quella di ospitare, di tanto in tanto, centri di attività didattiche, come le scuole di taglio per le giovani.

Come si può notare, al prete di Regina Pacis non sfugge nessuna delle modificazioni che la civiltà dei consumi impone alla vita sociale; perciò ha da tempo abolito le gimkane, la salita al palo ricoperto di cera, il tiro alle pentole che il campo della parrocchia ospitava negli anni '50. L'elenco delle attività di don Dino non finisce qui: basta accennare ancora all'insegnamento, cui egli si dedica da anni presso le scuole medie cittadine. Il gradimento dei suoi allievi non è molto tenero: parlano di lezioni piatte e incolore, senza molte tracce di idee progressiste. Il fatto non deve meravigliare: come fa a concentrarsi sulle lezioni, con tutte le altre cose cui deve pensare?

Luciano Prosseri

reggio 15
politica, cultura e qualità
periodico quadrimestrale
DIRETTO RESPONSABILE
DINO MEDICI
Autorizzazione n. 205
del Tribunale di Reggio Emilia
Sezione II - 484 postale
Gruppo II
Direzione, redazione, amministrazione
Via Squadrini, 11 - Tel. 42.650
Proprietario: Castiglio Mammoli
Via Vittrugli, 8
Pubblicazione Periodica - Via Manfredi, 8
Tipografia Tecnografica
Via Bodoni, 4 - Tel. 43363 - R.E.
Abbonamento annuo L. 2.000
Sottoscrizione L. 5.000
C.C. Postale N° 2671419